

La disaffezione alla politica

Se il partito diventa tribù

di Marco Bentivogli

Può vivere un Paese dove è morta la passione politica ed è sempre più fragile l'impegno civile?

La polarizzazione della politica, per cui la dialettica si abbassa progressivamente di livello e in modo inversamente proporzionale a quanto elettori ed eletti ritengono "pericolose" le idee degli avversari non si arresta. Per paura dell'arrivo "degli altri" ci si aggrappa un po' a tutto e anche chi va a votare lo fa non senza delusione.

Un tempo si diceva che proprio la polarizzazione avrebbe portato ad una maggiore partecipazione e consapevolezza popolare. In realtà se è vero in prima battuta, finita la stagione dell'indignazione, ci si ritira nel non voto e nella rassegnazione. Oggi non è affatto trascurabile e invece tutti i partiti l'hanno completamente derubricata dai loro piani strategici, laddove ve ne siano.

A prescindere dai successi o insuccessi elettorali, quando i partiti si personalizzano nella prima fase con il nome del leader ovunque e nella seconda nascondono addirittura il simbolo, qualche riflessione dovrebbe nascere. È il segno che il partito non è più un contenitore di idee ma un raggruppamento di gruppi il cui capogruppo e il partito stesso è un ascensore ad utilizzo personale.

Bisogna aiutare gli italiani a tornare alla passione per l'impegno civile e politico. Questa è la ricetta banale per alzare la domanda di buona politica e elevare i processi di selezione dei gruppi dirigenti. A volte sembra che la politica fatta di dialettica sui grandi temi, il confronto e la mediazione necessaria siano solo ricordi. Il merito, i contenuti? Robe del passato. La stabilità politica e la governabilità sono valori ma in un momento cruciale della storia parlare solo di "patti che diano stabilità alla legislatura" senza dire per far cosa, non può sorprendere che sia un tema che scalda i cuori al massimo ai parlamentari e ai loro staff. I beffardi tentativi di democrazia diretta a gestione privata e i vincoli di mandato a sanzione pecuniaria hanno dimostrato di non funzionare e di stridere fortemente con i dettami costituzionali.

Ma la democrazia rappresentativa e la democrazia interna dei partiti non gode ottima salute. La democrazia ha bisogno di una società vitale, attenta e consapevole. E di partiti che funzionino con regole precise. Primo? Il principio di maggioranza è l'unico modo per realizzare partiti moderni, contendibili e pluridentitari. Sanders perde con Biden ma dal

giorno dopo fa i comizi per Biden. La minoranza si adegua alla decisione della maggioranza, quest'ultima la rispetta e non cerca di epurarla. Secondo, no a congressi continui, fatto salvo che sulle questioni tematiche è sempre più necessaria una reattività maggiore: se si decide un gruppo dirigente, fino al prossimo congresso si lavora. Altrimenti si ha l'impressione di un congresso ininterrotto.

In un Paese in cui gli unici cittadini che "sentono" la politica sono gli ultrà delle diverse posizioni, si va poco lontano. La delegittimazione della politica non è solo responsabilità della politica stessa. Ma se anche quello che chiamavano il "ceto medio riflessivo" ha l'impressione che le prese di posizione di ognuno in realtà siano finzioni in nome di qualche calcolo di potere personale, si crea, a volte anche a ragione, la più grande macchina di qualunquismo e di rassegnazione. In ultimo, c'è un problema di cultura politica.

Per un ventenne di oggi le culture - cattolica democratica, socialista e riformista o liberaldemocratica - sono parole sorde, impolverate e senza senso. Idee ma soprattutto valori con cui si fatica a misurarsi. Ma sono le culture che hanno plasmato l'Italia e l'Europa per come oggi le conosciamo.

Quel che rimane di quelle culture ha vissuto cento diaspore, è diviso e incapace di collaborare. Paradossalmente le basi di una nuova cultura politica dovrebbe assumere questi tre filoni nelle sue radici che non possono non essere plurali. Da qui ci si muove per le sfide, del tutto inedite, delle grandi trasformazioni in atto. Senza una base comune di cultura politica, non si costruiscono né le soluzioni politiche, né si possono spiegare neanche le migliori idee per trasformare l'insicurezza in una sfida.

Eppure può rappresentare la sfida più formidabile per riportare i follower ultras a cittadini consapevoli e superare questa lunga notte della politica. Per questo è nata Base Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

